

IL LAVORATORE

Nummer: Speciale-2020

År: 50

Pris: 30 Kronor



50

In questo numero:

Il Lavoratore ha 50 anni!	04 - 06
La mia vita con Il Lavoratore	07 - 11
Guido Zeccola e la sua esperienza con Il Lavoratore	12-13
Valerio De Paolis: Il Lavoratore dal 2016 ad oggi	13-15
Quando e come é iniziata la mia collaborazione con il giornale Il Lavoratore	15-17
Importanti aggiornamenti per il 2021	18
Informazioni	19 - 21

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

Silvano Garnerone

In questo numero:

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Guido Zeccola

Antonella Dolci

Silvano Garnerone

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Ebbene si, per il 2020, é l'ultima volta che scrivo su Il Lavoratore.

Con questo numero speciale (con il quale recuperiamo anche lo sfortunato numero 2-2020, che per colpa del Covid non é uscito in forma fisica ma é stato ospitato su italianer.org), vogliamo festeggiare un'ultima volta i 50 anni della testata.

Onoreremo questo "mezzo secolo" attraverso le parole di chi ci ha lavorato e di chi ci ha contribuito. Ritroverete anche un articolo del nostro caro Zeccola, precedentemente pubblicato sul primo numero di questo anno.

Passiamo ora al 51esimo anno di vita de Il Lavoratore. La testata sbarcherá su internet e sará affiancata da una versione cartacea che ospiterá gli articoli piú letti del sito, uscendo con una periodicitá probabilmente diversa da quella di adesso. Il Lavoratore sará primariamente un sito, che però manterrá, finché ce la faremo, una fisicitá.

Il consiglio, come sempre, é di girare pagina e scoprirete come il lavoratore ha vissuto questi anni insieme a voi!

Info@fais-ir.com

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

Copertina:
Image by Ronny
Overhate from Pixabay
Pixabay License

Il Lavoratore ha 50 anni!

Quest'anno Il Lavoratore, il giornale della federazione delle Associazioni Italiane in Svezia, compie cinquant'anni. Il Lavoratore è uno dei più vecchi giornali dell'emigrazione italiana in Europa, l'unico in Svezia e tra i pochi in Scandinavia. Molti giornali e riviste delle comunità emigrate nel mondo, anche molto più numerose della nostra, hanno chiuso i battenti. Ma Il Lavoratore ancora no, e non è cosa da poco.

È nato 50 anni fa per l'iniziativa degli operai italiani soci della SAI di Nacka (l'antica Società Assistenziale Italiana, fondata nei primi anni del secolo scorso e, dopo molte vicende alterne, ripresa e rimessa in vita dal primo gruppo di operai metallurgici specializzati arrivati a Nacka alla fine degli anni Quaranta).

Terminato il turno di lavoro alla Atlas-Copco lo scrivevano di nascosto in ciclostile.

La testata, i titoli e gran parte degli articoli erano scritti a mano, o su qualche vecchia macchina da scrivere. I testi erano scritti fitti fitti, senza margini, per risparmiare la carta. Non c'era nessuna pre-

occupazione di layout o di facile leggibilità, doveva solo compiere la funzione per cui era stato creato. Anzi le funzioni, le due funzioni principali:

-Difendere i diritti dei lavoratori italiani

-Diffondere l'informazione necessaria

Difendere i diritti

Era, all'inizio, un giornale dal tono molto bellicoso e non mancavano i motivi. I primi lavoratori italiani arrivati negli anni Quaranta/Cinquanta avevano contratti biennali, dato che si contava che sarebbero tornati in patria. Al lasciare la Svezia gli avrebbero restituito le tasse preliminari versate (anni di lavoro, quindi,



che non sarebbero stati computati per la pensione). Una prima battaglia, quindi, che si prolungò per diversi anni, fu quella per ottenere una migliore convenzione di sicurezza sociale.

Anche in relazione alle autorità italiane mancava qualsiasi forma di rappresentazione istituzionale della comunità emigrata; gli italiani quindi, nei loro rapporti con la Cancelleria consolare e l'Ambasciata, erano in balia del mag-

giore o minore impegno dei funzionari. Molti ricordano, non senza simpatia peraltro, un console famoso che ai concittadini che volevano registrare in Italia il matrimonio con donne svedesi sconsigliava di farlo nella convinzione che “non sarebbe durato”. E da qui la lotta per creare i “Comitati consolari”, poi Comit, poi Com.it.es. Per votare in Italia si doveva andare in treno: e allora battaglia per ottenere viaggi a prezzo ridotto o gratuito per gli elettori. La

casa in Italia era considerata seconda casa e quindi le tasse erano elevate: battaglia per ottenere che fosse considerata prima casa. Battaglia per ottenere il passaporto gratuito per andare in Italia.

Diffondere l'informazione necessaria

Poco a poco si erano creati altri circoli italiani nelle città svedesi dove c'erano industrie o cantieri che avevano bisogno di manodopera italiana: Eskilstuna, Västerås, Malmö, Göteborg, Hallstahammar.

Non c'era, tra queste comunità sparse, nessuna comunicazione e la creazione di un giornale mirava appunto a crearla.

È forse difficile, per chi è arrivato in Svezia negli ultimi anni, concepire com'era il livello dell'informazione, o meglio della carenza di informazione, negli anni Sessanta - Settanta in Svezia.

I giornali italiani si potevano comprare solo in qualche edicola specializzata in alcune città (a Stoccolma alla Stazione Centrale) e arrivavano con un giorno o due di ritardo. Gli abbonamenti erano carissimi e i giornali allora erano solo cartacei. Non c'era ancora la possibilità di vedere la televi-



sione italiana, più tardi arrivarono le antenne paraboliche e molti connazionali le installarono sui loro balconi e sui tetti dei villini, ma non tutti i programmi erano accessibili all'estero.

Quanto alla televisione e alla radio svedese, i canali televisivi erano solo due e nei notiziari poco spazio era dedicato al mondo fuori dalla Svezia e praticamente nessuno all'Europa meridionale: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Italia.

Con la costituzione di una federazione di associazioni italiane, Il Lavoratore divenne il giornale della federazione. Per molti anni è uscito con frequenza mensile e ha costituito un'importante fonte di informazioni.

A partire dagli anni Settanta il governo svedese ha incoraggiato e sostenuto la creazione delle organizzazioni etniche degli immigrati e i loro giornali dato che questi costituivano un prezioso canale di informazioni sulle riforme e le leggi che li riguardavano. Sul Lavoratore venivano pubblicate, spesso a pagamento, informazioni relative alle elezioni, alle operazioni di voto, agli accordi bilaterali che la Svezia stringeva con l'Italia, a nuove leggi o disposizioni che

interessavano gli immigrati: in diversi campi come ad esempio l'insegnamento della lingua madre, la separazione fra Stato e Chiesa, ecc. ecc. Per gli stessi motivi anche la Presidenza del Consiglio iniziò, non ricordo precisamente in quale anno, a sovvenzionare la stampa italiana all'estero.

Con il passar degli anni Il Lavoratore ha migliorato la qualità della stampa ed il layout, è passato dal ciclostile alla stampa, ha introdotto le foto (moltissime fornite da diverse agenzie di stampa italiane o dall'ENIT) e il colore, ha aumentato il numero delle interviste e dei servizi di attualità ed è anche riuscito, con molta difficoltà, ad ottenere una certa pubblicità, più che altro in relazione a trasporti o a prodotti alimentari italiani. Un grande aiuto, prima che esistesse Internet, la redazione del giornale lo ricevette dalla LO: un corso pratico su come fare il layout di una pagina, variare le dimensioni dei titoli, applicare ombreggiature, insomma tutto il lavoro di taglia e incolla che era richiesto nelle tipografie prima che esistessero In Design e Photoshop.

La comunità italiana in Svezia, ora, ha accesso a tutta l'informazione dall'Italia che

desidera, si possono seguire le trasmissioni televisive e radiofoniche in diretta, si può leggere tutta la stampa italiana che ci interessa su Internet. Il problema ora semmai è un altro, quello di selezionare l'informazione e denunciare le fandonie.

Viviamo in una società profondamente cambiata, in un mondo dell'informazione a distanze stellari dal mondo di 50 anni fa. Tocca quindi ai giornali e alle riviste dell'emigrazione compiere una funzione completamente diversa. Forse è un bene che il cinquantenario de Il Lavoratore coincida con la necessità di una riflessione su quale possa essere questa nuova funzione, e che mentre rendiamo omaggio al vecchio giornale, diamo il benvenuto al nuovo che dovrà nascere.

Antonella Dolci
Foto pagina 4-5:
Image by Myriams-Fotos
from Pixabay



italienaren.org

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

www.Italienaren.org : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!



FAIS-IR
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com

La mia vita con "Il Lavoratore"

Avevamo tanti progetti per celebrare degnamente i 50 anni de Il Lavoratore: una grande festa, un cenone, una mostra ecc. ecc. ma il Covid 19 ha messo fine a tutto questo.

Vorrei permettermi ora di ricordare in forma molto personale, cosa che non mi è abituale, i 22 anni della mia vita trascorsi con Il Lavoratore.

Venni assunta dalla FAIS nel 1981, al 50%, quando le sovvenzioni delle autorità svedesi permisero quello che fino allora era stato impossibile: assumere un dipendente.

Mi venne data una scrivania e una macchina da scrivere Olivetti (non ancora elettrica, quella venne dopo, e dopo anni il computer) in un sottoscala di Ahlströmergatan dove anche Adelmo Tosi, per incarico dell'associazione SAI, aiutava i connazionali a riscuotere le loro pensioni (anni dopo aprimmo la collaborazione con il Patronato INCA.) Mi venne dato l'incarico dalla presidenza (il presidente, Aldo Vallon, era a Linköping) di essere l'*ombudsman* della FAIS e di curare IL Lavoratore, che allora veniva scritto e ciclostilato a

Västerås. Il lavoro di *ombudsman* implicava curare tutta la corrispondenza di federazione, preparare la documentazione per i congressi e le assemblee, preparare le riunioni di presidenza, scrivere i verbali, rappresentare la FAIS nelle diverse riunioni, sempre più numerose, a cui ci invitavano le autorità svedesi, insomma quasi tutto, eccetto la contabilità, di cui non ho mai voluto occuparmi per irrimediabile incompatibilità di carattere.

E poi dovevo occuparmi de Il Lavoratore. Dall'Alfa all'Omega. Si trattava di scrive-

re sulla mia piccola Olivetti Lettera dodici numeri del giornale di 24 pagine, cercare il materiale, fare eventuali interviste, mantenere i contatti con le associazioni, cercare eventuale pubblicità, portarlo in tipografia, stampare gli indirizzi, fare i pacchi secondo i numeri postali e portare il tutto alla posta. (Per alcuni anni lavorava nella tipografia dove si stampava il giornale un mio amico e vicino di Jakobsberg che portava le scatole del giornale in macchina a casa e la mattina dopo mi passava a prendere e andavano a depositarlo alla posta di Tomtebodå.) Fare tutto questo era un'impresa evidentemente impossibile: non esisteva l'idea di *dead line*, a volte uscivano due numeri a distanza di 15 giorni, a volte passavano due mesi e annunciavamo feste, incontri, concorsi già scaduti con giusta irritazione dei lettori.

Mi misi all'opera con entusiasmo, scrissi a una quantità di agenzie di notizie per ottenere materiale e cominciarono a poco a poco ad arrivare per posta, in gran parte da Emigrazione Filef ma anche dall'AITEF, da Migrantes e da molte altre, oltre ad un invio settimanale di bellissime foto in bianco e nero dall'ANSA, su personaggi e

luoghi di attualità: quanto a materiale fotografico, stavo molto benissimo.

La pubblicità

Per far entrare soldi al giornale cominciai a cercare pubblicità: scrissi, senza nessun successo, a tutte le grandi ditte italiane in Svezia che non si dimostrarono molto interessate a raggiungere quelli che erano allora circa 2 000 lettori sparsi in tutta la Svezia. E la pubblicità che riuscii a raccogliere fu quella che poi ha sempre caratterizzato il nostro giornale: viaggi aerei in Italia a buon prezzo (se ne occupava il compianto Franco Termini), prodotti alimentari italiani, qualche ditta di trasporti.

Qui ci furono interessanti contrasti con la presidenza che, dato che non esisteva una redazione, era quella che aveva l'ultima parola sul contenuto del giornale. Erano in modo commovente preoccupati che si facesse sul giornale pubblicità a prodotti che potessero in qualche modo ingannare i lettori mentre io cercavo di introdurre il concetto di separare chiaramente la pubblicità dal contenuto redazionale e di non essere quindi responsabili del contenuto. Naturalmente avremmo rifiutato di

pubblicare pubblicità di armi, droghe e multinazionali (devo dire che non ci furono mai offerte).

Il contenuto del giornale

Il Lavoratore era il giornale della federazione e uno dei suoi compiti principali era di informare sulle attività delle associazioni e della presidenza. Il materiale non mancava: in quegli anni la FAIS organizzava soggiorni per anziani, colonie per ragazzi, visite di delegazioni regionali in Svezia e le associazioni erano numerose e molto attive: scampagnate, tornei di bocce, visite culturali, concorsi di poesie o racconti, ricorrenze diverse (8 marzo, 25 aprile, Natale, Capodanno, Befana ecc).

Anche qui ci fu un certo contrasto tra me e la presidenza: ad ogni riunione annuale o congresso, si esigeva che pubblicassi per intero la relazione delle attività, compreso il dibattito che la seguiva. Occorre dire che la relazione, scritta dal presidente della federazione, era fatta sul modello di allora delle relazioni dei partiti politici italiani, era cioè un excursus di 12/13 pagine che si estendeva *urbi et orbi* dal mondo all'Italia alla Svezia. Veniva letta in assemblea (la lettura prendeva circa un'ora)

e distribuita a tutti i delegati. Occupava metà giornale. Io volevo pubblicarne un breve riassunto ma incontrai reazioni indignate. Addirittura ci furono proteste da parte di coloro che avevano fatto interventi nella discussione ed esigevano che fossero riferiti. Devo ammettere che se l'ho avuta vinta alla fine, non fu solo merito mio. Contò molto il sostegno del giovane presidente di una nuova associazione nata a Solna, Manlio Palocci, che a differenza di molti di noi aveva una grande esperienza di vita associativa svedese. Il colpo di grazia poi lo diede *Invandrarverket*, l'ente svedese che ci concedeva le sovvenzioni, che cominciò ad esigere le relazioni dell'attività in svedese. Da allora, la relazione non superò mai le due pagine.

A parte le informazioni di federazione, cercai di introdurre nuove rubriche: *Detto fra noi* era una specie di editoriale personalizzato. Ci fu per qualche tempo una pagina dell'avvocato (avevo trovato un avvocato svedese disposto a dar consigli giuridici gratuitamente), una rubrica di informazioni sulla lingua, a cui contribuiva molto il compianto Fulvio Leone dall'Università di Bergen dove lavorava, e

una pagina dei lettori. Devo dire che malgrado tutti i nostri difetti, i rapporti con i lettori sono sempre stati piuttosto buoni (eccetto ovviamente le critiche dei ritardi.) Non era tempo di Twitter e di campagne su Facebook. Ricordo qualche lettore che mi accusava di avere il cuore troppo a sinistra (era un fatto, ma sono stata sempre molto attenta a non fare entrare propaganda di partiti sul giornale). Ricordo anche la lettera di un lettore di Göteborg indignato perché sul GP avevano pubblicato un articolo di commento ad una partita di calcio amichevole tra svedesi e italiani con il titolo: "Ve le abbiamo date, maledetti mangiaspaghetti!". Voleva che Il Lavoratore protestasse ed io sostenni invece che mangiaspaghetti non era un insulto ma una constatazione. Non aveva però molto senso dell'umorismo. Comunque, in ventidue anni, non abbiamo mai avuto nessun problema serio, per aver pubblicato notizie false o tendenziose, per plagio, per violazione dei diritti di autore o della privacy.

Ricordo un altro disaccordo sul contenuto con la presidenza, quando il distretto di Stoccolma (cioè le associazioni della Regione) vollero organizzare il concorso Miss

Italia in the World, che era del tutto contrario ai miei principi. Questa volta non la ebbi vinta e il concorso ebbe luogo ma mi vendicai rifiutandomi di andare a fare foto e interviste (dall'Italia era venuto l'organizzatore, dal suggestivo cognome di Insalata).

Centinaia di articoli

Avrò scritto nel corso degli anni centinaia di articoli, praticamente gli articoli redazionali erano miei al 70%. Per variare ogni tanto firmavo Antonella Dolci ogni tanto AD o Addí.

Ne ricordo con piacere alcuni: uno su Mona Sahlin e lo scandalo del Toblerone: tutti ad attaccarla quando questa giovane donna in viaggio con due figli piccoli aveva commesso l'errore di usare la sua carta di credito parlamentare per fare le compere ad Arlanda: era vicepresidente del Consiglio, madre di due bambini, non aveva, per principio, nessun aiuto domestico, e puliva la casa, faceva la spesa, andava a prendere i bambini all'asilo oltre ai suoi compiti istituzionali: "...ma pagatele una segretaria!" concludevo.

Un altro articolo che richiese molto lavoro fu quando, nel 2000, la chiesa venne separata definitivamente dallo

IL LAVORATORE

*Istruitevi perché avremo bisogno
di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché
avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché
avremo bisogno di tutta la nostra forza*

Nr 3/99
Anno XXIX
Prezzo: 15 kr



Gioielleria italiana: vasetto di opale con fiori in oro, zaffiri e smeraldi disegnato da Buccellati (Foto adnkronos)

stato. Chi non era iscritto alla Chiesa di Svezia, iscrizione automatica per i cittadini svedesi, poteva registrarsi, se non lo era già, nella chiesa di sua scelta (per esempio la missione cattolica, la chiesa valdese, ecc) o decidere di non appartenere a nessuna chiesa. In quest'ultimo caso, che era il mio, si pagava solo la tassa sui funerali ma non la tassa ecclesiastica, molto più salata.

Informai sulla nuova legge, sulle conseguenze delle scelte, su come si faceva ad iscriversi o a farsi depennare dalla missione cattolica. Molti lettori, benché fossero stati dettagliatamente informati, scelsero quest'ultima opzione per pagare meno tasse e reagirono poi indignati quando venne loro rifiutato di far fare la prima comunione alla figlia o di sposarsi in chiesa.

Antonio Gramsci

Fra tutti gli aneddoti che potrei raccontare sui miei 20 anni con *Il Lavoratore*, scelgo questo.

Un giorno, verso la fine degli anni '80, un'assistente sociale italiana di Rinkeby mi disse per telefono che una parente di Gramsci, sua cliente, che viveva a Rinkeby voleva visitare la redazione del giornale. Si presentò una bella signo-

ra sulla sessantina che parlava un po' di svedese con un melodioso accento russo. La accompagnava un giovane allampanato e timido che presentò: Questo è mio figlio, Antonio Gramsci.

Risultò che era vero: era stata la moglie di uno dei due figli di Gramsci nati in Unione Sovietica. Aveva avuto una vita difficile, si era sposata con un finlandese che la maltrattava ed era finita in Svezia, dove cantava nel coro della chiesa ortodossa. Voleva cantare l'Ave Maria di Schubert per darmene una dimostrazione. Non aveva la minima idea di chi fosse o che cosa avesse fatto Antonio Gramsci ma sapeva vagamente che era noto in Italia. Era profondamente religiosa e il suo maggiore desiderio era che la aiutassero ad andare, con il figlio Antonio Gramsci, a deporre dei fiori a Roma sulla tomba del celebre parente (un gesto che io del resto non manco mai di fare, quando sono a Roma, è proprio di andare a visitare al cosiddetto Cimitero degli Inglesi (in realtà il Cimitero acattolico) e portare un fiore a Gramsci e uno a Keats).

Ricordo che scrissi alla direzione del PCI alle Botteghe Oscure per vedere se poteva-

no aiutarla finanziariamente a realizzare questo suo desiderio.

Nel 2003 ho lasciato *Il Lavoratore* ed altri, estremamente competenti, hanno ricoperto il mio ruolo, come Guido Zeccola ed Angelo Tajani, che hanno fatto fare al giornale un vertiginoso salto di qualità specialmente dal punto di vista culturale.

Negli ultimi due anni, come gli assassini che tornano sul luogo del delitto, sono tornata al giornale e ho ripreso il nome roboante di direttore che uso qui, per l'ultima volta.

**Il direttore
Antonella Dolci**

Guido Zeccola e la sua esperienza con "Il Lavoratore"

Ho lavorato a Il Lavoratore dal 2008 al 2016.

Il mio tentativo è stato fin dall'inizio quello di creare un vero giornale-rivista, quindi non soltanto un bollettino interno.

Se è vero che una parte dei lettori non condivideva il mio "stile" è anche vero che un numero molto maggiore di abbonati ne è stato molto soddisfatto.

Il tentativo era quello di pubblicare, insieme a notizie e interviste strettamente legate alla vita della FAIS e dell'ambasciata, anche una serie di interviste con personaggi della vita culturale italiana in visita a Stoccolma o in Svezia. Claudio Magris, Umberto Eco, Sebastiano Vassalli, Eugenio De Signoribus, Sandro Veronesi, Michela Murgia, Valeria Parella, Eugenio Carmi, Anna Clementi e tanti altri sono tra questi.

Le interviste sono state inoltre tradotte anche in svedese e pubblicate su molte riviste qui in Svezia, confermando uno dei punti cardine dello statuto della FAIS: aumentare e mi-

gliorare le reazioni tra Italia e Svezia.

Tutto questo grazie all'aiuto prezioso e alla promozione da parte dell'Istituto Italiano di Cultura e logicamente dall'ambasciata.

Tuttavia non abbiamo intervistato soltanto i "big" ma anche personaggi appartenenti alla vita del lavoro e sociale, personaggi a volte strani ma spesso ancor più interessanti dei Big.

Molti lettori inoltre hanno

Il lavoratore

Editoriale

Care lettrici e cari lettori.

Ed allora siamo ai saluti. Questo è l'ultimo numero de Il Lavoratore che mi vede redattore. Dopo di me sarà il turno di Valerio De Paolis un giovane promettente (vedi breve intervista pagina 6) che di sicuro farà un lavoro migliore del mio. Ho lavorato a questo giornale dall'ottobre del 2008 quindi per otto anni.

Spero di avervi offerto, magari solo di tanto in tanto articoli interessanti, non legati a partiti politici nella pluralità delle opinioni che è la base dello statuto della FAIS.

Anche i numerosissimi, scrittori, artisti, musicisti dei due sessi che ho intervistato forse saranno tornati graditi a qualcuno tra i nostri lettori. Me lo auguro di cuore. Se poi ho irritato qualcuno... allora chiedo sinceramente perdono.

Un saluto particolare vorrei darlo a tutte quelle persone (non faccio nomi perché sono tantissime) che hanno voluto onorarmi con i loro articoli e fotografie.

Grazie a Marja Beckman per il layout, grazie al direttore responsabile Aldo Percich che ha avuto l'intelligenza e la pazienza di suggerirmi, e un grazie di benvenuto al nuovo direttore responsabile Angelo Tajani che tutti conoscono per la sua bravura e cultura.

Grazie a S E l'ambasciatore Basile che gentilmente ha sempre voluto incentivare il mio lavoro, grazie alla direttrice dell'istituto di cultura Piombo che mi ha sempre aperto le porte per gli incontri culturali e per le interviste con i maggiori scrittori e scrittrici italiani contemporanei.

Grazie a Toni Sica e a Gian-Luca Rossetti per le belle foto spesso pubblicate. Grazie alla FAIS che mi ha quasi sempre lasciato fare il giornale che volevo. Grazie a coloro che hanno contribuito all'economia del giornale con i loro consigli commerciali. Grazie agli amici e alle amiche della federazione in particolare Manlio e delle associazioni tutte, in particolare Antonella.

Ora cambia la mia vita. La strada da me percorsa dal martedì al venerdì per recarmi in ufficio forse la ricorderò con nostalgia. Ma la vita è bella perché ci consente di cambiare le nostre abitudini e di trovarne delle nuove. Da parte mia non smetterò di lavorare, ma lavorerò a qualcos'altro.

Vi auguro la gioia.



Guido Zeccola

3

collaborato in ogni numero ad arricchire il giornale con le loro memorie, le loro proposte, la loro dotta creatività grazie a una serie di interviste, di aneddoti storici, di informazioni culinarie, di sport, tutto in relazione alla vita degli italiani in Svezia, questo anche in anni precedenti la fondazione de *Il Lavoratore*.

Per non fare torto a nessuno a causa della mia memoria invecchiata non farò nomi, ma sarà facile controllare i numeri del giornale in formato PDF pubblicati sul sito della FAIS.

Un'altra idea fu anche quella

di intervistare tutti i presidenti delle associazioni che facevano parte della federazione FAIS.

Questo ha aperto il giornale a tutte le opinioni anche, e forse soprattutto a quelle che non condividevo personalmente.

Ci fu da parte mia anche la proposta di trasformare *Il Lavoratore* in un giornale a diffusione nazionale, con l'aiuto di una catena di sponsor (già trovati) disposti a finanziare l'iniziativa, ma alcuni membri della presidenza di allora non accettò la proposta non volendo andare oltre l'idea iniziale di come *Il Lavorato-*

re doveva essere. Forse è stato meglio così.

Dal momento che il mio lavoro non consisteva soltanto nella redazione de *Il Lavoratore*, ho certamente commesso molti errori dovuti alla fretta, all'ignoranza mia personale e così via, e di questo chiedo scusa a tutti!

Sinceramente mi sono divertito e sarò fiero di questa esperienza finché mi batterà il cuore.

Guido Zeccola

Valerio De Paolis: *Il Lavoratore* dal 2016 ad oggi

Ricordo molto bene la prima volta che mi imbattei in una copia de *Il Lavoratore*. Era il 2015, mi ero trasferito da qualche giorno a Stoccolma con mia moglie, e come tanti mi rivolsi alla FAIS per una consulenza orientativa con il presidente della FAIS-IR Manlio Palocci.

In copertina c'era Pasolini ed il curatore, in quel periodo,

era Guido Zeccola. Non potevo sapere che quel giornale, tanto importante per la comunità italiana in Svezia negli anni, sarebbe stato una parte considerevole del mio lavoro.

Iniziai a lavorare su "*Il Lavoratore*", sotto la guida e gli insegnamenti di Guido che mi trasmise le sue esperienze e competenze, per poi iniziare

con il numero 5 del 2016.

Fin da subito, intendevo dare un tocco personale, una veste diversa al giornale, all'edizione curata da me. Così come quasi sempre accade, con un nuovo curatore, arriva anche una veste grafica diversa.

Con il passare del tempo, *Il Lavoratore* è riuscito a tornare a colori, rendendosi sempre

più simile a quelle riviste che si trovano in commercio nei vari Pressbyrå o nei centri commerciali.

Quello che ho cercato di fare, anzi quello che abbiamo cercato di fare noi della redazione, insieme al direttore, in questa edizione, è stato dare voce anche alle persone Italiane che in Svezia ci sono venute negli ultimi anni, attraverso interviste ed articoli. Parlare di quella emigrazione contemporanea, fatta di ricercatori, di professionisti, ma anche di studenti, artisti e gente comune.

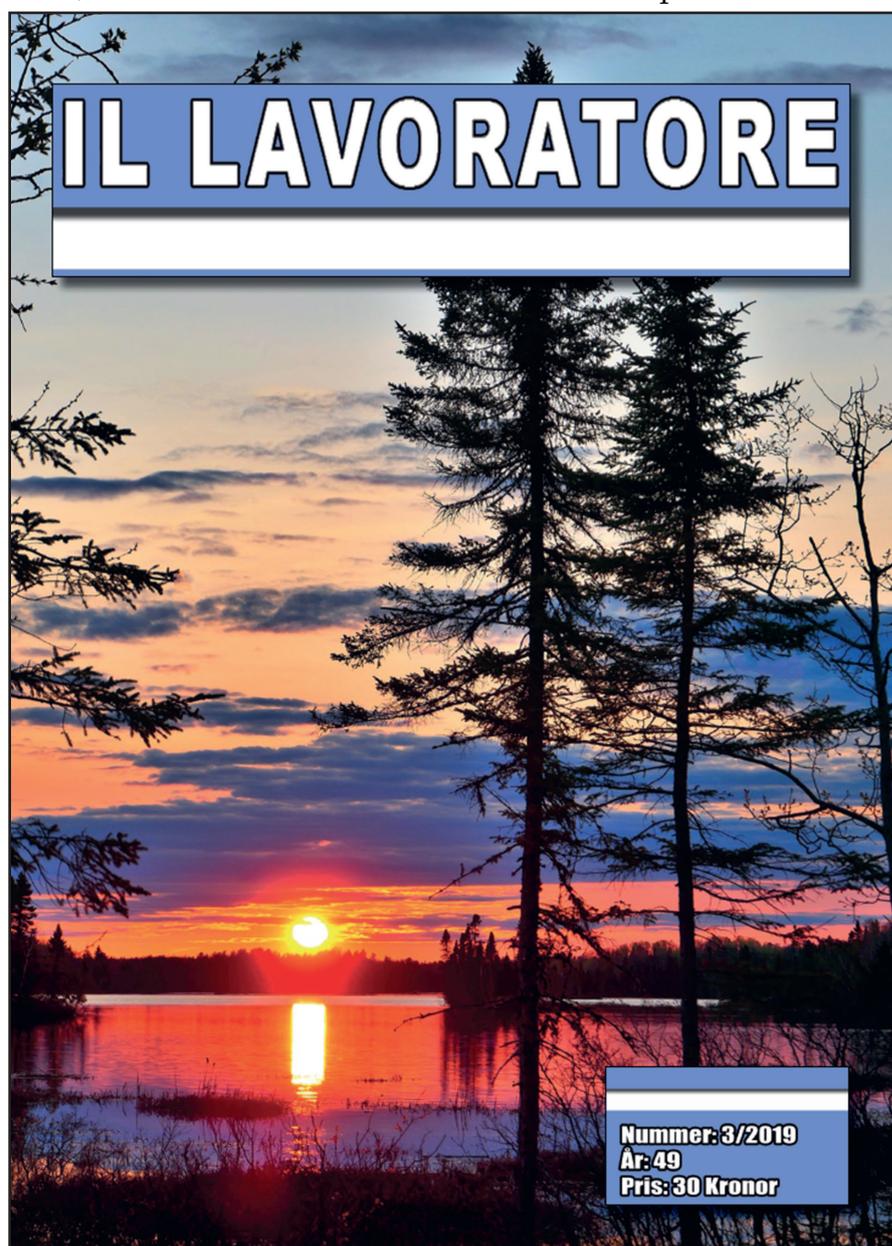
Lavorando a questo giornale ho imparato tanto, soprattutto mi ha fatto sentire parte di qualcosa di importante. L'importanza che Il Lavoratore ha avuto in questi 50 anni di vita, è stata enorme. In un mondo diventato così piccolo dalle tecnologie, forse anche troppo piccolo, non risulta immediato capire la portata di una testata dell'emigrazione come è stata, ed è tuttora, quella che avete tra le mani.

Mentre oggi ci basta strisciare il dito sul nostro telefono, per sapere in tempo reale, quello che succede dall'altra parte del mondo, già solo 15 anni fa era molto più complicato, figuriamoci 50 anni fa.

Quello che abbiamo tra le mani è frutto del bisogno di riconoscersi come comunità in un paese straniero, è il risultato di tante storie, di tante persone e di tanti fatti, che un giorno hanno deciso di cominciare a sentirsi più uniti, anche solo stringendo qualcosa di fisico tra le mani, che parlasse la loro lingua e che parlasse di loro o della loro terra, l'Italia.

Durante il periodo in cui ho lavorato e tutt'ora lavoro alla testata, ho avuto due direttori, Angelo Tajani e Antonella Dolci dai quali ho imparato molto, sia professionalmente che eticamente.

Veniamo ora al futuro. Negli ultimi anni, moltissime testate hanno dovuto cedere il passo dei tempi. Come è noto, la carta stampata sta soffren-



do una crisi inesorabile che la porterà nel tempo a diventare superflua, per molti fattori, tra cui quello tecnologico ed economico.

La velocità con cui si reperiscono notizie, grazie alla rete vince a mani basse contro l'informazione su carta, non solo, la tecnologia permette di risparmiare molto più spazio fisico e da una maggiore interattività e, non da poco, una copertura mondiale. Tutti questi fattori porteranno, pro-

tabilmente al quasi completo abbandono del media tradizionale. Fattuale.

Il *Lavoratore*, nel 2021 intraprenderà il salto tecnologico, diventando a tutti gli effetti un sito di informazione, mantenendo sempre una pubblicazione cartacea, che però sarà subordinata alla versione web.

Questo cambiamento non è da vedersi come una cosa negativa, in effetti è tutt'altro,

si tratta di permettere al lavoro di tutti quelli che hanno contribuito al giornale, negli anni, di continuare, ed evolversi con i tempi moderni.

In conclusione, dico solo che un giornale dell'immigrazione, è un tesoro che va custodito ed esaltato. Lasciarlo relegato nel passato sarebbe un peccato, che né io, né la redazione e tanto meno il Direttore e la FAIS-IR stessa, farebbe.

De Paolis Valerio

Quando e come é cominciata la mia collaborazione con il giornale "Il Lavoratore"

Dietro cortese invito del caporedattore Valerio De Paolis a partecipare alla celebrazione dei 50 anni dalla fondazione del giornale "Il Lavoratore", con un articolo insieme agli altri colleghi della redazione, ecco, qui di seguito, il mio contributo dal titolo:

È l'estate dell'anno 2018, quando prendo la decisione di tornare a visitare la Svezia, dopo circa 40 anni di assenza da questo meraviglioso paese scandinavo che in passato avevo percorso per un lungo pe-

riodo, da sud a nord e da nord a sud, in macchina, insieme ad un mio amico, romano come me e, anche lui, al pari mio, instancabile viaggiatore.

Allora, come prima cosa cerco, in Internet, un contatto con un italiano che risieda stabilmente a Stoccolma e il caso mi conduce ad un certo Signor Carlo T., una persona che raggiungo direttamente per via telefonica e che si rivela subito cordiale e particolarmente disponibile ad aiutarmi e a darmi dei consigli. Ci facciamo una bella chiac-

chierata, lui mi parla delle sue origini toscane, di sua moglie svedese e delle loro due differenti professioni; io, invece, gli confido di essere nativo di Roma, di vivere ormai da circa un quarto di secolo tra l'Italia e la Polonia, di essere legato ad Angela Sołtys, una storica dell'arte polacca che vive e lavora a Varsavia, di svolgere in entrambi i paesi l'attività di drammaturgo e di regista teatrale, di scrivere, da circa dieci anni, ovvero dalla sua fondazione, su "Gazzetta Italia", il mensile di Varsavia in lingua italiana e in lingua polacca,

distribuito capillarmente in tutta la Polonia.

Quindi Carlo, per quanto attiene al Teatro, mi consiglia di mettermi in contatto con il direttore della Compagnia svedese “TeaterPi” e con il fondatore del Gruppo Teatrale Italiano “Varfor Inte”. Poi, per quanto attiene, invece, alla Cultura in genere, mi raccomanda di allacciare rapporti con il presidente dell’Associazione “Il Ponte”, quindi di contattare la Internationella Biblioteket che, raccogliendo circa 200.000 libri stranieri scritti in più di 100 lingue diverse, potrebbe tornarmi utile qualora io voglia depositare lì alcune copie dei miei libri pubblicati in Italia e in Polonia. Inoltre, mi segnala l’Istituto Italiano di Cultura; ma, soprattutto, si adopera in prima persona per mettermi in collegamento con Antonella Aulita legata all’antica e prestigiosa rivista in lingua italiana “Il Lavoratore” diretta da Antonella Dolci.

Carlo, insomma, grazie alle sue preziose indicazioni, mi offre la possibilità di instaurare, con ognuna di queste persone e con ognuna di queste istituzioni, preziose relazioni e collaborazioni.

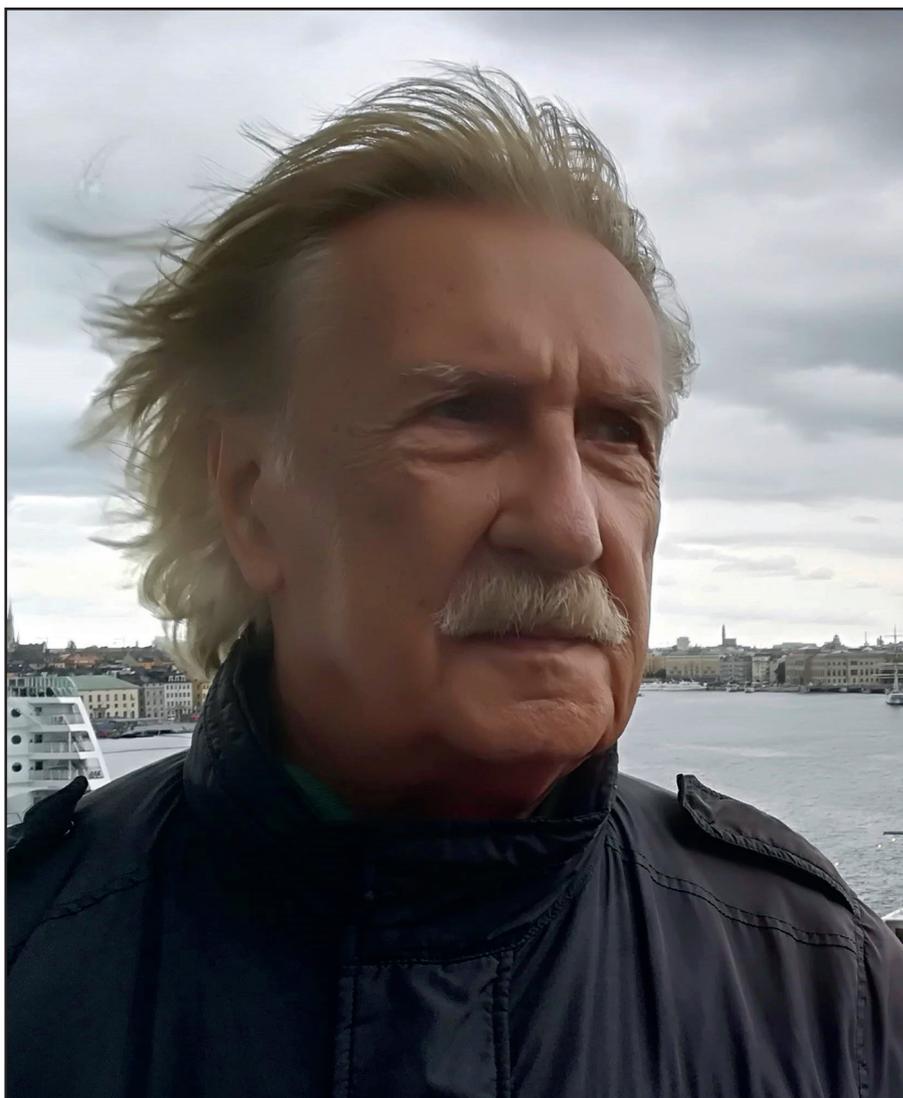
Allora, insieme ad Angela,

una volta raggiunta Stoccolma, vado ad alloggiare presso una motonave attraccata al terminal della linea Ånedin nel quartiere di Gamla Stan. Tale imbarcazione, la “Birger & Jarl” (dal nome di colui, che nel XIII secolo, fondò la città di Stoccolma), opportunamente adattata alla nuova destinazione, infatti, è oggi un originale albergo galleggiante, una simpatica esperienza da provare!

È a bordo di questa nave, den-

tro uno dei suoi bar-ristoranti, che io incontro Antonella Aulita, da me contattata telefonicamente e con la quale ho preso accordi qualche giorno prima.

Antonella, però, non si presentata da sola all’appuntamento, ma viene in compagnia di Valerio De Paolis, il caporedattore del giornale “Il Lavoratore”, con al seguito sua moglie e Max, loro dolce e simpaticissimo figlio unico appena nato.



Io, per prima cosa, metto al corrente Valerio e Antonella di essere impegnato, già da qualche tempo, con “Arte-Scienza”, un giornale periodico di Roma, nonché con “Gazzetta Italia”, mensile di Varsavia per il quale curo la rubrica dal titolo “Italiani in Polonia nel corso dei secoli” dove pubblico biografie di artisti e personaggi storici come Bellotto o Paganini, come Casanova o Cagliostro. Però faccio altresì presente di essere, da subito, disposto a prendermi l’impegno di curare una rubrica simile per “Il Lavoratore”, da poter intitolare, anche questa, “Italiani in Svezia nel corso dei secoli”.

Un brindisi, una stretta di mano e l’accordo è bello che fatto!

Così accade che all’uscita del numero di ottobre 2018 de “Il Lavoratore”, già pubblico in Svezia il mio primo articolo dal titolo “Gioacchino Frulli”. Questa mia proposta piace al direttore e alla redazione, per cui mi viene confermato l’incarico per il futuro.

Con Valerio De Paolis, l’estate successiva, nell’anno 2019, mi incontro a Stoccolma una seconda volta, ed i nostri rapporti si consolidano ancora di più. I miei articoli continuano

ad apparire su ogni numero, anche nell’anno in corso, giacché il giornale esce regolarmente, malgrado l’insorgenza della pandemia di Coronavirus stia compromettendo l’economia, oltre che la salute della Svezia, insieme a tutti gli altri paesi del mondo. Fino ad oggi, ho potuto pubblicare, progressivamente, le biografie dei seguenti personaggi: Francesco Uttini, Giovanna Bassi, Guido Balsamo-Stella, Piero Biggio, Pietro Gratarol, Adelaide Ristori, Jacopo Foroni, Paolo Casati, Pietro Guerini, Raimondo Montecuccoli, Vincenzo Albrici, Arturo Ciacelli, Giacomo Oreglia, Arturo Ciacelli, Salvatore Sibia.

Una curiosità: nel corso dei due viaggi del 2018 e del 2019, il primo da Varsavia a Stoccolma e il secondo da Roma a Stoccolma, ho avuto modo di conoscere di persona e frequentare, Valerio e Antonella, come anche gli altri, ma non ho potuto né incontrare né contattare di persona, Carlo, colui che tutto quanto sopra descritto ha reso possibile e colui a cui io soprattutto devo la mia collaborazione con “Il Lavoratore”, di cui quest’anno ricorre il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Approfitto, allora, dell’occasione di questa pubblicazione,

per rivolgere a Carlo, qui per iscritto, un caro saluto e un ringraziamento.

Alberto Macchi

Importanti aggiornamenti per il 2021

Per cinquanta anni Il Lavoratore ha raccontato agli italiani che vivono in Svezia un pezzo di mondo a loro vicino e di interesse.

Nel 2021 Il Lavoratore cambierà d'abito e si presenterà in una nuova versione digitale. Stiamo preparando il sito che raccoglierà il testimone di questo importante canale di comunicazione per la comunità italiana in Svezia.

Le ragioni che hanno motivato questo passaggio stanno essenzialmente nella necessità di avere uno spazio di comunicazione più facile da seguire, con aggiornamenti più frequenti e maggiormente aperto con i suoi lettori.

Il sito darà importanza alla qualità delle notizie e alla loro autenticità, sarà aperto a tutti coloro che lo vogliono frequentare e sarà sostenuto economicamente dalla sua comunità di riferimento.

La redazione che lo compone si pone come obiettivo quello di approfondire temi di interesse per gli italiani in Svezia, offrendo articoli su una varietà di temi: attualità, politica, scienza, cultura e spettacolo.

Image by Luisella Planeta Leoni from Pixabay



IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2021 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AV	
17970 P7480			
P21179R1			
Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)		Inbetalningsavgift (Ifylls av banken)
BG 130 apr. 11	FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE		
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#



Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve solo per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



Anni di Il Lavoratore